

N. 5 SET-OTT 2021

BIMESTRALE
DEL MONASTERO
AGOSTINIANO
SANTA RITA
DA CASCIA

DALLE API ALLE ROSE



La Rivista
di Santa Rita da Cascia

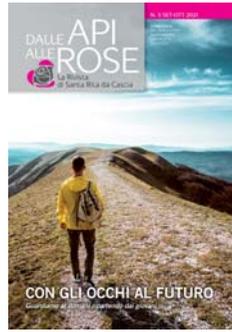


CON GLI OCCHI AL FUTURO

Guardiamo al domani ripartendo dai giovani

SOMMARIO

- 3** *Editoriale del direttore*
Con gli occhi al futuro
- 4** *Primo piano*
La scuola del domani
Insegnare il volontariato
- 8** *Fondazione Santa Rita*
Ambasciatori di carità
- 10** *Tracce di Rita*
L'educazione di Santa Rita
- 12** *Pia Unione Primaria*
600 cuori insieme per Rita
Alessandra è oblata secolare
- 18** *Madre Fasce*
Madre Teresa e la malattia
- 19** *Agostiniani*
Il frate col sorriso di Dio
- 20** *L'Archivista*
Il profumo del corpo di Rita
- 23** *Testimoni di Grazia*
Come vivere la sofferenza
- 24** *L'angolo del Rettore*
Accogliere è un lavoro di squadra
- 25** *Ti porto Gesù*
Rafforziamo la nostra fede
- 26** *Dialogo col monastero*
Guidata dall'Amore



In copertina:
Con gli occhi al futuro.
Foto: Stock.adobe.com © Davide Angelini

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• **banca:**

IBAN IT82D0306939241100000002983
BIC/SWIFT: BCITITMM
INTESA SANPAOLO - AG. MONTEROTONDO

• **posta:**

c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia

• **carta di credito e paypal:**

www.santaritadacascia.org/donazioni
specificando nella causale "Abbonamento".

Grazie per quanto potrai fare!



NUOVO IBAN

Cari lettori, l'IBAN del Monastero è cambiato. Se avete già usato il vecchio, non c'è problema. Da ora, se desiderate sostenerci, le nuove coordinate bancarie sono:

IBAN: IT82D0306939241100000002983
BIC/SWIFT: BCITITMM
BANCA INTESA SANPAOLO - AG. MONTEROTONDO

DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale
del Monastero Agostiniano
Santa Rita da Cascia
nr. 5 settembre-ottobre 2021

Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 29665
Edizione italiana: anno XCVIII. Edizione inglese: anno LX.
Edizione francese: anno LIX. Edizione spagnola: anno XLIX.
Edizione tedesca: anno XLIX. Edizione portoghese: anno VIII.

Direttore editoriale
Sr. M. Giacomina Stuani

Direttore responsabile
Pasquale Grossi

Comitato di Redazione
Alessia Nicoletti (coordinatrice)
P. Luciano De Michieli, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli,
Monica Guarriello

Sede legale
Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)
tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa
Via Francesco Massi 12/D - 00152 Roma
tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399
www.santaritadacascia.org/dalleapiallero
redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con
Sr. Maria Rosa Bernardinis osa, Sr. M. Natalina Todeschini osa, Marta Ferraro, Rita Gentili, Nicoletta Di Benedetto, Maurizia Di Curzio, Mauro Papalini, Mons. Giovanni Scanavino osa, Postulazione Generale Agostiniana, Caterina Comino, P. Rocco Ronzani osa

Foto
Giovanni Galardini, Massimo Chiappini, Stefano Dal Pozzolo.
Stock.adobe.com © AboutLife

Progetto Grafico e Impaginazione
Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it



**MONASTERO
SANTA RITA
DA CASCIA**
Comunità agostiniana

monastero@santaritadacascia.org
www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT82D0306939241100000002983
BIC/SWIFT: BCITITMM
INTESA SANPAOLO - AG. MONTEROTONDO

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia

per effettuare un bonifico postale:
IBAN IT85R076010300000000005058

carta di credito e paypal:
www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA
Posta: conto nr. 69-8517-0
intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana
06043 Cascia PG - Italia
IBAN CH8309000000690085170

PER LA GERMANIA
Posta: conto nr. 14421706
Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita
06043 Cascia PG - Italia
IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di luglio 2021 da Industria GraficaUmbra s.r.l. - Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta certificata col marchio FSC®



Con gli occhi al futuro



Negli sguardi di coloro che abbiamo ricominciato ad accogliere ed incontrare di nuovo qui in monastero, vedo un rinnovato bagliore. Dopo oltre un anno e mezzo in cui tutto era offuscato dalla paura, ora torniamo finalmente a sognare. Questo vuol dire che dopo aver pensato solo a come superare l'oggi, torniamo tutti pian piano a guardare al domani. E cosa, più di ogni altra, è in grado di parlarci, anzi perfino trasportarci direttamente al futuro? Ritengo che siano i giovani, le ragazze e i ragazzi di oggi, che saranno le donne e gli uomini del domani del nostro mondo. Verso di loro tutti noi abbiamo una grande responsabilità. Onorarla al meglio, è la sfida che ci aspetta!

Percepisco che i giovani hanno, oggi più che mai, fame di cambiamento e desiderano avere in mano strumenti utili ed efficaci che permettano loro di cercare e costruire un nuovo senso alla vita. Perciò è fondamentale che arrivi loro tutto il sostegno necessario per guidarli in questa

ricerca di sé, di nuovi e visionari obiettivi, di stimoli e valori edificanti. Insomma, è nostro compito creare quella base solida sulla quale ri-costruire insieme il futuro.

Per farlo, nelle pagine a seguire, noi abbiamo trovato due strade su cui investire le energie: la formazione e il volontariato. Ripartiamo, ovvero, dalle radici, dall'educazione intesa come preparazione completa alla vita, con le conoscenze che creano capacità di pensiero e lavorative, ma anche con l'accoglienza e l'aiuto al prossimo, che insegnano l'apertura e generano fraternità. Entrambe sono essenziali e improrogabili.

Se questa è la missione, è facile capire quanto sia fondamentale il ruolo delle famiglie, delle scuole, delle società, perché tutti siamo determinanti per la vera crescita dei nostri giovani. In poche parole, il mio augurio è che ognuno sia guida, sostegno ed esempio agli occhi dei giovani, quegli occhi dove possiamo già vedere il futuro di tutti noi.



di Nicoletta Di Benedetto

La scuola del domani

Rosella Tonti, dirigente scolastica dell'Istituto Omnicomprensivo De Gasperi - Battaglia di Norcia, risponde alle nostre domande



Con l'epidemia sotto controllo, grazie alle regole adottate e alla planetaria campagna vaccinale, lo sguardo di tutti è rivolto al futuro. Il termine che ricorre e che sta ridando speranza, ma che è anche fulcro di accesi dibattiti, è la parola ripartenza. Pensando ai ragazzi, generazione penalizzata dalla didattica a distanza (DAD), che tanto ha fatto discutere, e dai divieti di aggregazione, ho incontrato Rosella Tonti, dirigente scolastica dell'Istituto Omnicomprensivo De Gasperi - Battaglia di Norcia, preside simbolo per la battaglia che ha portato avanti dopo il terremoto del 2016 del Centro Italia, guidando per diverso tempo anche le scuole di Cascia. A lei ho posto alcune domande.

La scuola
si è
trasformata
in uno
spazio
aperto
anche di
pomeriggio

Cosa vuol dire ripartire? Per noi la ripartenza è iniziata cinque anni fa. Le criticità che abbiamo affrontato, con determinate strategie, ci hanno permesso anche di verificare delle risorse che pensavamo di non avere. Da quando c'è stato il sisma, in comunità piccole come la nostra, la scuola diventa un presidio culturale, un presidio della socialità. Pertanto ripartire significava tenere aperta la scuola.

Quindi per voi guardare al futuro è un processo già avviato? Cer-

to. La scuola non è solo un ambiente di studio, ma è luogo di aggregazione, di esperienze che fortificano. I ragazzi hanno sentito poco l'isolamento o il disagio della didattica a distanza. Eravamo tecnologicamente preparati grazie alle donazioni che ci hanno permesso dopo il terremoto di poter continuare, anche se nei container. Grazie ai colleghi che hanno accettato la turnazione, la scuola è stata sempre aperta, è nato un forte senso di appartenenza. Per cui tutti fanno gruppo e contribuiscono allo stesso obiettivo. La scuola si è trasformata in uno spazio aperto anche di pomeriggio, con una serie di attività non solo scolastiche ma anche ludiche, di socialità, che concorrono alla formazione.

La ripartenza che tutti guardiamo come una rinascita, per voi è solo un'altra prova? Sì, dopo aver superato in parte la criticità del sisma, il Covid ci ha trovati impreparati, ma sotto il profilo dell'organizzazione avevamo già esperienza di criticità e situazioni emergenziali. Comunque ci aspettiamo di completare il nostro percorso di crescita, nel senso che i ragazzi faranno la loro strada, avranno gli strumenti per farlo, e quindi soprattutto di contribuire in modo

fattivo e concreto a quella che è la ricostruzione, almeno del nostro territorio. Loro sono i protagonisti del progetto di ripartenza, perché hanno fatto da trascinatori per le famiglie e per tutto il tessuto sociale intorno.

Che cosa vuol dire essere insegnanti di domani e come mettere i ragazzi nelle condizioni di essere loro stessi interpreti del futuro? L'aspetto relazionale è fondamentale. Costruire all'interno della scuola relazioni rilevanti, significa facilitare percorsi di apprendimento. La scuola di domani deve essere incentrata sulla tecnologia, sulla progettualità, ma soprattutto sul rapporto umano. Il valore aggiunto è la relazione tra docenti, alunni e famiglie.

Con la sua esperienza, in un momento così delicato, cosa direbbe ai suoi ragazzi? Li voglio ringraziare, sia come dirigente sia co-



Il rapporto umano tra docenti, alunni e famiglie è il valore aggiunto sul quale investire per la scuola di domani

me persona. Se abbiamo superato questa crisi cercando di dare il massimo a loro, loro hanno salvato noi; grazie all'impegno che hanno profuso, alla voglia di fare, ci hanno dato la forza di andare avanti e di non mollare. E quindi io li ringrazio.

OTTOBRE MISSIONARIO 2021

MISSIONARI DI SPERANZA

“Testimoni e Profeti”, è il tema della Giornata Missionaria Mondiale 2021 di domenica 24 ottobre, cuore del mese dedicato a rafforzare la fraternità e la comunione nella Chiesa e insieme ad alimentare in ognuno la forza della propria missione. Essere oggi, in questo tempo particolare, testimoni e profeti del Regno di Dio, quello che verrà ma anche quello che è già germogliato in mezzo

a noi, vuol dire riconoscere che siamo chiamati ad essere missionari di speranza, come ha scritto Papa Francesco. “Unti dal Signore, siamo capaci di ricordare profeticamente che nessuno si salva da solo. [...] I primi cristiani, furono attratti dal Signore e dalla vita nuova che Egli offriva ad andare tra le genti e testimoniare quello che avevano visto e ascoltato: il Regno di Dio è vici-

no. Lo fecero con la generosità, la gratitudine e la nobiltà proprie di coloro che seminano sapendo che altri mangeranno il frutto del loro impegno e del loro sacrificio”. Con queste parole, il Pontefice ci dice che tutti, anche i più fragili, possono essere missionari e discepoli del bene, perché chiunque avverta la forza dell'amore di Dio non può che annunciarla e dividerla.



di Rita Gentili

Insegnare il volontariato

Intervista a Massimo Gargiulo, docente universitario e insegnante di latino e greco a Roma, che è cresciuto da volontario e oggi educa i giovani all'attivismo e alla consapevolezza



Professore, come è iniziata la sua esperienza nel volontariato? Sono entrato nell'associazione di volontariato La Primula, che svolge attività con persone con disabilità mentale, quando ero studente delle superiori. L'associazione chiese alla scuola dei luoghi in cui svolgere le attività e il preside li concesse, chiedendo che qualche studente partecipasse. Da quando sono entrato, nel 1993, non sono più uscito e ora ne sono il presidente.

Coinvolgere i giovani è uno dei grandi problemi del volontariato. Secondo lei cosa si potrebbe fa-

re? Facciamo conoscere ai ragazzi questa possibilità. A volte c'è troppa faciloneria sui giudizi che vengono dati sui ragazzi, come se fossero sfaticati o che. Quando i ragazzi hanno la possibilità di conoscere certe cose, nasce un interesse. Come società, ci dobbiamo porre un interrogativo sui modelli che stiamo offrendo a questi ragazzi, su cosa stiamo facendo conoscere loro: se il modello è soltanto quello del consumo, dell'*influencer*, è un disastro, perché la partecipazione attiva al corpo civico viene meno e quando viene meno quella, la società nel

Consumare non è l'unico modo per stare insieme



Alcuni ragazzi dell'associazione La Primula, della quale Gargiulo è stato volontario e che oggi guida come presidente



La trattoria del cardinale.
Brevi storie di convivialità e fede
Sabrina Vecchi
Paoline Editoriale Libri

Nelle storie raccontate, sul rapporto tra cibo e spiritualità, nutrimento per il corpo e per lo spirito, ci sono le “pastarelle delle monache” del Monastero Santa Rita da Cascia. Anche con questi profumati biscotti, nati da una ricetta centenaria, le claustrali portano avanti le opere di carità verso i più bisognosi. Perché le pastarelle, fatte con amore, sono buone soprattutto per il cuore.

suo complesso non può che peggiorare.

Un problema che è sempre esistito? Io credo che si sia aggravato. Vedo la tendenza ad un venir meno della socialità. Quando stavo io a scuola, ero circondato da spazi in cui poteva avvenire la socialità: oltre alla scuola, lo sport, le parrocchie, le sezioni di partito. C'era un tessuto molto più ampio all'interno del quale era più facile entrare in contatto con questo tipo di strutture. Adesso, invece, tendo a vedere una sorta di spinta, da una parte all'isolamento, dall'altra a forme di socializzazione che devono essere a tutti i costi vendute.

L'uscita dal lockdown, per molti studenti, ha significato soltanto la possibilità di andare a consumare, che va bene, ma non è l'unico modo per stare insieme. E invece ho l'impressione che il sistema capitalistico voglia quello e per i ragazzi è ancora più complicato entrare in contatto con realtà che non ti offrono il consumo e che anzi ti richiedono impegno, tempo e di stare in contesti complessi.

Cosa può imparare un giovane facendo volontariato? Dalla mia esperienza, quello in cui migliorano i ragazzi è la conoscenza. Entrano in contatto con realtà che generalmente un giovane che va a scuola non vive nel proprio quotidiano. E questo è un arricchimento che in teoria dovrebbe dare un po' più di consapevolezza su stessi e sul mondo nel quale si vive. Il risultato è di diventare un cittadino più attivo e consapevole all'interno della comunità di cui si fa parte.

Come insegnante sprona i suoi alunni a dedicarsi al volontariato? Sicuramente sì; nei limiti dello spazio che abbiamo per intervenire nelle vite degli studenti cerco di farlo, anche portando la testimonianza di quello che faccio io e dicendo loro che esistono queste realtà. Quando fai l'insegnante, se lo fai con un minimo di coscienza, quello che si cerca di insegnare, al di là delle materie, è il modo in cui si sta nella comunità, magari con la speranza che se ne faccia parte attivamente. Ma la scuola non può essere pervasiva: tutti gli attori coinvolti, a cominciare dalle istituzioni locali, dovrebbero essere in grado di lavorare per coinvolgere i giovani nel volontariato.

IN PAROLA

a cura di
P. Vittorino Grossi osa

“Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti, e la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno”.

Dalla *Prima Lettera di Giovanni*
(1Giov - 2,14).

La prima Lettera dell'apostolo Giovanni venne scritta probabilmente ad Efeso verso l'anno 100. Essa si rivolge ai bambini, ai padri e ai giovani, forse tre gruppi cristiani di diverso livello formativo. Dell'apostolo Giovanni, tuttavia, la tradizione conserva un racconto “Il giovane brigante”, che indica un giovane trascurato dal suo Vescovo dopo il battesimo e divenuto un brigante. L'apostolo ne chiede il conto al Vescovo, come se quel giovane fosse un tesoro depositato presso di lui. Ciò sta ad indicare la cura dei giovani nelle prime comunità cristiane, un impegno trasmesso dagli stessi Apostoli.

Ambasciatori di carità

Le Rose di Santa Rita per il futuro dei giovani

Il valore dell'impegno comune per mettere al centro i giovani, così da costruire un futuro migliore a beneficio dell'umanità intera, lo conoscono bene le monache del Monastero Santa Rita da Cascia. Ispirata dalla carità ritiana, 83 anni fa l'allora Badessa Maria Teresa Fasce, oggi Beata, accolse una bambina bisognosa, dando alla sua vita la possibilità di essere dono fecondo, per lei e gli altri. Questa fu la scintilla che fece nascere l'Alveare di Santa Rita, il progetto dove dal 1938 le agostiniane crescono bambine e ragazze, chiamate Apette, provenienti da famiglie in difficoltà. Lo fanno grazie al sostegno irrinunciabile di tanti, che hanno sposato la loro missione. Dal 2012 le claustrali sono affiancate dalla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus che, per raccogliere fondi a sostegno dell'Alveare,

le ROSE
di SANTA
RITA

cinque anni fa ha ideato l'iniziativa solidale delle Rose di Santa Rita.

Ogni anno, le piantine del fiore simbolo della santa fanno sbocciare in tutt'Italia il profumo della carità e lo diffondono sempre più, grazie a centinaia di volontari, che sono il cuore del successo dell'evento. Così è stato anche quest'anno, quando, sabato 1 e domenica 2 maggio, tanti banchetti con le piantine di rose sono fioriti in città e paesi, e hanno seminato amore e speranza. A motivare i volontari, insieme alla devozione, è il desiderio di garantire nel concreto alle Apette di essere artefici del loro futuro. Ognuno, con infinita gioia, mette il suo tempo e diventa ambasciatore di carità, anche verso chiunque incontra.

Lo testimonia Maria Rita Monaco, di Genazzano (Roma), che è volontaria dal 2019. La voglia di fare del bene l'ha ereditata e og-



Maria Rita Monaco con il gruppo di volontari di Genazzano (Roma) al banchetto allestito a maggio 2021



DIVENTA VOLONTARIO ANCHE TU

Lascia che Santa Rita apra il tuo cuore alla carità ed entra nella grande famiglia dei volontari. Partecipa all'edizione di maggio 2022 delle **Rose di Santa Rita**.

Diventa volontario anche tu. Donando il tuo tempo puoi cambiare la vita a tante persone bisognose.

Per informazioni vai sul sito rosedisantarita.org

gi la tramanda ai suoi figli e a chi la conosce. “Mia nonna era molto devota a Santa Rita e ogni anno, nel mio paese di origine in provincia di Caserta, faceva una colletta rionale che spediva alle monache. Io scrivevo le lettere per la Badessa e mia nonna dettava. Poi, dopo la sua morte, ha continuato mia mamma”. Cresciuta in questa “terra fertile”, Maria Rita, che porta nel nome il segno di fede e amore che la famiglia le ha

trasmesso, ha trovato nelle Rose di Santa Rita la strada per seguire l'esempio della nonna e della mamma. “Mi è sembrata una buona opportunità per attirare anche altri a questo gesto importante di solidarietà, che si può fare con un piccolo contributo. Il fermento poi si è allargato anche ad un bel gruppo di persone, che continua a crescere. Dalle Rose, infatti, è nata anche qui a Genazzano la Pia Unione Primaria Santa Rita, con la quale ci siamo ancor di più legati a Lei e a Cascia”. Quando le chiedo cosa hanno provato al banchetto quest'anno, mi dice: “Abbiamo notato una voglia di aiutare ancora più accesa di sempre, infatti le piantine sono terminate in poche ore. L'obiettivo è coinvolgere i più giovani e sono fiduciosa che raccoglieremo grandi frutti. Desideriamo incoraggiarli perché operando capiscano cosa si riceve donando: è lì che sta la crescita”. Per Maria Rita la solidarietà è una rinascita, perché “le Apette sono il nostro futuro e ciò che diamo per loro mi fa sentire viva”.

NUOVO IBAN PER LA TUA DONAZIONE

La Fondazione Santa Rita da Cascia onlus sostiene le opere di carità del Monastero Santa Rita da Cascia grazie alle offerte di persone come te, che rendono concreta la loro generosità. Diventa anche tu un petalo del nostro fiore di carità!

Ti comunichiamo le nuove specifiche bancarie:

IBAN:
IT64 T030 6905 2451 0000 0003 558
BIC/SWIFT: BCITITMM
BANCA:
INTESA SANPAOLO - AG. ROMA

Se hai già donato con il vecchio IBAN, GRAZIE. Riceveremo comunque il tuo prezioso sostegno.



di Mauro Papalini, storico agostinianista

L'educazione di Santa Rita

Fin da piccola camminò sulla via dell'amore

I giovani erano vasi vuoti da riempire

Nel medioevo l'idea di infanzia, adolescenza e giovinezza erano profondamente diverse da oggi. Il bambino era un adulto in miniatura, che bisognava plasmare fisicamente e moralmente con un'educazione ferrea, così da indirizzare fin dall'inizio la sua vita secondo ciò che decideva il padre. I giovani erano vasi vuoti da riempire, non avevano una loro personalità. Una cosa importante era la classe sociale: i figli dei nobili erano educati secondo i valori di onore della propria stirpe e di eroismo, sapevano leggere e scrivere ed erano istruiti da un precettore in casa; quelli destinati alla carriera ecclesiastica vivevano come piccoli monaci e le bambine erano già votate alla verginità. Nelle classi più povere, invece, i fanciulli ve-

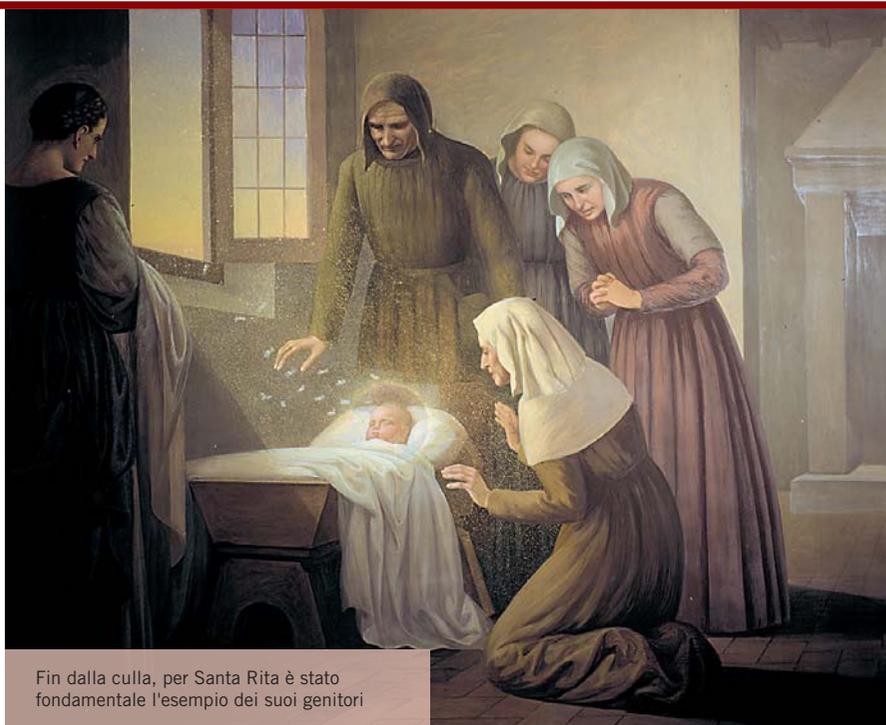
nivano subito addestrati al lavoro, che quasi sempre era quello paterno, mentre le bambine imparavano giocando ad essere brave mogli e madri, con il dovuto timore e rispetto per il futuro marito. La religione aveva un ruolo fondamentale: spesso i bambolotti con cui giocavano i bambini avevano le sembianze di Gesù o della Madonna; ma dipendeva dal grado di religiosità delle famiglie. Quest'ultime decidevano tutto del futuro dei giovani, che non avevano possibilità di scegliere, ancor più le ragazze. Si dice che Santa Rita fosse stata costretta al matrimonio: quale ragazza non lo era?

La famiglia di Rita era una di quelle molto devote e sinceramente credenti, quindi non è difficile immaginare come da bambina fosse stata educata. Sua madre e suo padre erano "pacieri di Cristo", impegnati a riconciliare le faide familiari e questo aveva la sua importanza. Certamente Rita imparò presto le preghiere, giocava con i bambolotti raffiguranti Gesù Bambino; fin da piccola aiutò la madre in cucina e nella gestione della casa; come una brava moglie e madre, apprese subito a rispettare e temere suo padre, per poi fare lo stesso con il fu-

LA PREGHIERA

Pregiera per i genitori

Santa Rita, moglie e madre, che con passione hai impartito un'educazione veramente cristiana ai tuoi figli, al fine di preservarli dal male, fa' che Dio ci conceda lume e forza e quello stesso amore che ti ha guidato per compiere i nostri doveri di genitori. Amen



Fin dalla culla, per Santa Rita è stato fondamentale l'esempio dei suoi genitori

Sua madre e suo padre erano “pacieri di Cristo”

turo sposo. Nella quotidianità, avrà sentito parlare i genitori delle lotte fra le varie persone o famiglie di Cascia, e da loro ha respirato pace, perdono, riconciliazione. Alla lunga ciò condizionò non poco la mentalità della fanciulla. Poi, fu sposa e madre, e cercò di educare i suoi figli con gli insegnamenti dei suoi

genitori. Un giorno toccò proprio a lei metterli in pratica: quando uccisero il marito si trovò di fronte al baratro dell'odio e della violenza, ma lei reagì da vera donna di pace. Forse gli stessi figli non la capirono e ne pianse la morte precoce, ma nonostante ciò ella proseguì sulla via dell'amore.

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Amen.

Angelo Seminatore (Svizzera)
 Anna Amoroso (Casteltermini AG - Italia)
 Anna Barrile (Ischia NA - Italia)
 Antonio Ambrosini (Monteferrante CH - Italia)
 Bartolotta Croci (Elmont - USA)
 Carmela D'Alessio (Polignano a Mare BA - Italia)
 Carmela Raso (Australia)
 Domenica Tarquinio (Melbourne - Australia)

Eduardo Capizzi (Catania - Italia)
 Fortunato Calderone (Torregrotta ME - Italia)
 Francesca Fiammetta (Italia)
 Gianna Magnabosco (Arzignano VI - Italia)
 Giglio Pettenuzzo (Vigardolo VI - Italia)
 Ginetta Lucidi (Arcinazzo RM - Italia)
 Giovanni Battista Di Lodovico (Cascia PG - Italia)
 Ilia Landi (Empoli - Italia)
 Iole Locci (Baiano di Spoleto PG - Italia)
 Luisa Coppola (Italia)
 Luisa Rossi (Roma - Italia)
 Maria Saladino Lombardo (Palermo - Italia)
 Maria Giarratana (Canicatti AG - Italia)
 Maria Rita Mossa (Ussana SU - Italia)
 Quinto Di Felice (Sezze Scalo LT - Italia)
 Rosa De Giorgi (Lecce - Italia)



600 cuori insieme per Rita

Il racconto dell'Incontro generale a Cascia

Quando scrivo della Pia Unione Primaria Santa Rita, l'unico gruppo di preghiera dedicato alla taumaturga di Cascia riconosciuto dalle monache agostiniane, penso e racconto di una grande famiglia. In quest'ottica, l'incontro generale che si è tenuto a Cascia lo scorso 3 e 4 luglio è stato una grande festa di famiglia, una sorta di pranzo della domenica dove tutti sono felici e si adoperano per la buona riuscita della giornata. L'incontro, poi, si è tenuto dopo tanti mesi trascorsi isolati e con la paura dei contagi. Proprio a causa delle restrizioni, infatti, l'anno scorso l'appuntamento annuale fu annullato. Dunque, la gioia di ritro-

varsì questa volta è stata doppia! Hanno partecipato 30 gruppi per un totale di oltre 600 devoti. "Ho visto tanta commozione nei loro sguardi, nei loro saluti", ha raccontato Alessandra Paoloni, segretaria generale PUP. "Tanti di loro hanno avuto il Covid-19 e sono venuti a ringraziare la santa per essere riusciti a superarlo. Ho percepito la gioia di rivedersi e di pregare insieme". "È stato un momento di vera festa in cui ci siamo ritrovati", le ha fatto eco la Priora del Monastero Santa Rita da Cascia, Suor Maria Rosa Bernardinis. "C'è stata una bella rappresentanza che ha tenuto unita la famiglia. Ho visto una grande partecipazione, soprat-



Dopo un anno di stop, la gioia di ritrovarsi è stata doppia

tutto alla veglia di preghiera con tutti i gruppi. Tanti di loro ci hanno raccontato i propri progetti e li hanno affidati alle nostre preghiere. Per noi monache è stato un bel momento. È un modo per crescere insieme a loro”.

Al termine della veglia di preghiera, che si è tenuta il 3 sera, la PUP ha dato il ben-



La Priora durante la veglia di preghiera con l'affiliazione dei sei nuovi gruppi

venuto a sei nuovi gruppi: Casteltermini, Gela, Pietraperzia, Randazzo, Sortino dalla Sicilia e Genazzano dal Lazio, ognuno accompagnato dal padrino o dalla madrina, scelti come guida in questa nuova esperienza di devozione alla santa.

Domenica 4, poi, l'incontro è culminato con la Santa Messa, presieduta dall'agostiniano Mons. Luis Marín de San Martín, Sottosegretario al Sinodo dei Vescovi, che, eccezionalmente, si è tenuta lungo il viale del Santuario. In quest'occasione, Padre Ludovico Maria Centra, assistente ecclesiastico della Pia Unione, ha ringraziato il Rettore della Basilica di Santa Rita, Padre Luciano De Michieli: “Esprimo la mia riconoscenza per aver voluto abbellire a festa il viale per la PUP. Abbiamo cominciato in sordina e ne abbiamo passate tante. Per noi, che siamo la curva sud della devozione a Santa Rita, aver ricevuto quest'accoglienza ha un grande significato”. In merito al lavoro svolto a livello locale dai singoli gruppi, Padre Ludovico



Il passaggio all'Urna di Santa Rita è sempre uno dei momenti più attesi

ha aggiunto: “Voglio ringraziare anche tutti i parroci e gli accompagnatori che fanno davvero molto”. “Nelle loro realtà fanno tanto bene, con la preghiera e la carità”, ha ribadito il Padre Rettore, felice di aver incontrato questi speciali devoti di Santa Rita. P. Luciano ha ringraziato anche la comunità dei Padri di Cascia e i tanti volontari.



La Santa Messa per la famiglia della PUP si è svolta eccezionalmente lungo il viale della Basilica di Santa Rita

“A Dio tutto è possibile” recitava il titolo scelto per l'incontro. La fede e la carità che i gruppi hanno manifestato, donando alle opere di carità del monastero 4.000 euro, hanno testimoniato ancora una volta il loro essere messaggeri concreti e preziosi della Parola di Dio.

Appuntamento all'Incontro generale del 2 e 3 aprile 2022!

Alessandra è oblata secolare

La prima laica ad offrire la sua vita al servizio
del Monastero Santa Rita da Cascia

Alessandra
ha vissuto a
stretto
contatto con
le monache

Lunedì 26 aprile 2021, Alessandra Paoloni, segretaria generale della Pia Unione Primaria Santa Rita, con la sua scelta di vita ha segnato una data storica nella longeva tradizione della Famiglia Agostiniana di Cascia e del mondo. In quella data ha formalizzato, in una Basilica gremita di parenti, amici e paesani e con gli iscritti della Pia Unione Primaria Santa Rita collegati in streaming, la sua volontà di diventare oblata secolare del Monastero Santa Rita da Cascia. La Madre Priora, Suor Maria Rosa Bernardinis ha presieduto il rito della promessa. Così, Alessandra è diventata la prima laica unita alle claustrali e anche la prima donna al mondo riconosciuta

oblata secolare presso un monastero dell'Ordine di Sant'Agostino.

L'oblazione è una forma particolare di consacrazione che dopo alcune esperienze nel medioevo, non era più prevista nelle costituzioni delle comunità monastiche agostiniane. Ora, è stata istituita in modo eccezionale per Alessandra, con la conferma del Priore Generale dell'Ordine, Padre Alejandro Moral Antón.

Ma cosa vuol dire in concreto diventare oblata? Oblata significa offerta, dono e Alessandra ha deciso di offrire la sua vita, le sue giornate, il senso della sua esistenza per il Monastero di Santa Rita, con il quale sin da bambina ha un legame fortissimo, perché tanto sin dall'infanzia le ha dato.

“Chiediamo a Te, cerchiamo in Te, bussiamo a Te. Così otterremo, così troveremo, così ci sarà aperto”, facendo sue queste parole del Santo Padre Agostino, Alessandra ha raccontato il suo stretto rapporto con le comunità agostiniane di Cascia e in particolare con le monache, prima come Apetta dell'Alveare di Santa Rita (il progetto di accoglienza per minori in difficoltà, fondato nel 1938 dalla Beata Maria Teresa Fasce), e poi come di-



Alessandra e la Priora durante il rito della promessa, che si è svolto in Basilica



Come oblata, Alessandra ora è parte integrante della comunità delle monache e partecipa attivamente alla vita del monastero

Questa famiglia mi ha fatto crescere e diventare quella che sono oggi

pendente del monastero. Proprio in Alveare, da quando aveva solo 9 anni, infatti, Alessandra ha vissuto a stretto contatto con le monache che, con la loro particolare dedizione e delicatezza d'animo, hanno aiutato a formare la donna che è oggi. E ora, dopo aver ricevuto tanto bene, lei stessa ha deciso di metterlo a disposizione della comunità che l'ha sempre sostenuta.

Non a caso, nella sua testimonianza Alessandra ha citato Suor Teresa, una colonna portante dell'Alveare: "Fai sempre del bene Ale e ti tornerà solo bene". Ecco, è proprio questo che Alessandra desidera ed ha scelto di continuare a fare del bene dopo aver visto e vissuto in un ambiente che tende al Bene. Chi la conosce e ha modo di frequentarla, con certezza conosce le sue attitudini, la gentilezza con la quale accoglie i pellegrini e anche la schiettezza con la quale riesce a dire la sua opinione, senza tanti giri di parole. In realtà, Alessandra da sempre si dedica completamente al

monastero e alle sue attività. Con discrezione ed esperienza coordina i volontari, è sempre disponibile per le necessità delle monache e non solo, e dal 2005 è la segretaria generale della Pia Unione Primaria Santa Rita, l'unico gruppo di preghiera riconosciuto dal monastero dedicato alla santa di Cascia. Una realtà sempre in crescita che ad oggi conta più di 6000 iscritti, in Italia e nel mondo.

Alessandra ha scelto il bene. È stata prima volontaria a 14 anni per la Basilica di Santa Rita, poi a Loreto e a Lourdes per aiutare i malati, passando per un'esperienza in India e una in Perù. Insomma, quella di Alessandra è una vita piena, incentrata sulla disponibilità all'altro, che lei ha sintetizzato così: "Mi sento profondamente legata spiritualmente e affettivamente a questa famiglia agostiniana-ritiana, che mi ha fatto crescere e diventare quella che sono oggi. Grazie alle monache che mi hanno concesso questo privilegio".

25 ANNI BEATIFICAZIONE MADRE FASCE

Il 12 ottobre 2021, festa della Beata Madre Maria Teresa Fasce, a Cascia si apre l'anno per il 25° anniversario della sua beatificazione, che culminerà il 22 ottobre 2022. Per aggiornamenti sull'evento, seguici su santaritadacascia.org



Fatto per amore, fatto per il tuo Natale.

“Fatto per amore” è la linea di prodotti artigianali creati dall’amore delle monache, a sostegno delle opere di carità del Monastero Santa Rita da Cascia.

A Natale, regala o regalati i prodotti solidali fatti a mano dalle monache di Santa Rita ideali per decorare la casa e come dono d’amore.



Codice A
Sfera con presepe
h. 10 cm ca.



Codice B
Presepe appendi porta rosso
h. 48 cm ca.



Codice C
Angioletto in pizzo bianco
h. 10 cm ca.



Codice D
Apetta natalizia
h. 11 cm ca.



Codice E
Alberello della festa bianco
h. 13,5 ca.



Codice F
Alberello della festa rosso
h. 13,5 cm ca.



Codice G
Matita con Apetta natalizia
h. 22 cm ca.



Codice H
Fiocco rosso con rosa
h. 12 cm ca.

Le foto sono a scopo illustrativo. Essendo fatti a mano, i prodotti possono subire modifiche rispetto a quanto mostrato.



COME ORDINARE

Per richiedere i prodotti "Fatto per amore", puoi effettuare l'ordine con carta di credito o paypal, direttamente sul nostro sito santaritadacascia.org/natale

Oppure scegli i tuoi regali natalizi compilando questo **modulo d'ordine** e invialo insieme alla ricevuta di avvenuto versamento, tramite:

- e-mail fattoperamore@santaritadacascia.org
- posta **Monastero Santa Rita da Cascia - 06043 Cascia (PG)**



Possiamo effettuare spedizioni solo in Italia. Ogni prodotto solidale "Fatto per amore" è accompagnato da un bigliettino e una medaglietta di Santa Rita.

Per tutte le informazioni: tel. 0743 76221

COME EFFETTUARE IL VERSAMENTO

posta: c/c postale nr. 5058

banca: IBAN IT82D0306939241100000002983

intestato a: Monastero Santa Rita da Cascia, causale: "Fatto per amore"

COGNOME _____ NOME _____

VIA _____ N. CIVICO _____

CAP _____ CITTÀ _____ PROVINCIA _____

TEL. _____ CELL. _____

E-MAIL _____

NOTE (SPECIFICARE L'INDIRIZZO DI CONSEGNA SOLO SE DIVERSO DA QUELLO INDICATO SOPRA) _____

Con la presente, si richiede l'invio dei seguenti prodotti "Fatto per amore"

Codice	Descrizione	Quantità	Contributo per un singolo prodotto	TOTALE
A	Sfera con presepe		€ 10,00	
B	Presepe appendi porta rosso		€ 15,00	
C	Angioletto in pizzo bianco		€ 10,00	
D	Apetta natalizia		€ 7,50	
E	Alberello della festa bianco		€ 5,00	
F	Alberello della festa rosso		€ 5,00	
G	Matita con Apetta natalizia		€ 6,00	
H	Fiocco rosso con rosa		€ 7,00	
			Spese di spedizione	€ 7,00
TOTALE COMPLESSIVO				

Data _____

Firma _____

La informiamo che i Suoi dati personali saranno trattati dal Monastero Santa Rita da Cascia nel rispetto del Reg. UE 679/2016 (GDPR). Prima di procedere alla compilazione di questo modulo, La preghiamo di prendere visione del testo dell'informativa per il trattamento dei dati personali presente sul sito www.santaritadacascia.org/privacy



di Mons.
Giovanni Scanavino osa

MADRE FASCE

Madre Teresa e la malattia

Impariamo a viverla in compagnia del Signore

Alla scuola di Santa Rita, Madre Fasce legge la sorpresa del tumore come un regalo di Dio: anche per lei c'era una stimmata!

stata appena nominata Badessa. Da subito, chiama il tumore non disgrazia, ma “mio tesoro”. Da questa interpretazione nasce in lei un modo nuovo di vedere la malattia, che l'accompagnerà fino alla morte: ventisette anni di tumore, ventisette anni di amore particolarissimo.

Capire da dove nasce la visione della Beata Fasce può servire anche a noi, nel dilagare di tanti tumori e malattie. La fede anzitutto: davanti ad ogni male e in questo tempo di pandemia, Dio ci garantisce la sua protezione e ha un sicuro disegno su di noi: esercitare la nostra fiducia in Lui, è già una prima guarigione. Vivere la malattia in compagnia del Signore significa non aver paura: Lui sa ed è l'Onnipotente.

Si seguono le direttive del medico, ma si è anche nelle mani del Signore, “medico onnipotente” - lo chiama Sant'Agostino - il quale porta avanti il suo progetto, di vivere con amore e per amore, sfruttando il tempo che ci lascia per dare tutto quello che possiamo. Madre Fasce, malgrado il tumore e altri disturbi, con piena fiducia nel Signore, ha fatto tutto quello che gli ha chiesto la carità e i frutti sono giunti fino ad oggi.



Devoti ai piedi della statua della Madre Fasce, alle porte del viale della Basilica di Santa Rita. Foto scattata prima della pandemia

Chiama il tumore “mio tesoro”

Per Rita sulla fronte, in seguito alla spina della corona di Gesù. Per lei sul seno, a sigillo della nuova “maternità” nei confronti delle consorelle dalle quali era



di P. Josef Sciberras,
Postulazione
Generale Agostiniana

AGOSTINIANI

Il Postulatore Generale della Curia Generalizia dell'Ordine di Sant'Agostino promuove le cause di canonizzazione degli appartenenti alla Famiglia Agostiniana. Info: postulazione@osacuria.org

Il frate col sorriso di Dio

Come Rita,
Fra Mario
aveva
sempre
una parola
buona

Mario Gentili nacque a Colmurano il 30 maggio 1928, da una famiglia di agricoltori, dove i valori cristiani erano molto presenti. Finita la scuola elementare decise di entrare fra gli Agostiniani di Tolentino, nelle Marche, professando i voti solenni nel 1951. Visse quasi tutta la sua vita a servizio dei pellegrini in visita a San Nicola, verso cui aveva una grande devozione. Non minore era quella per Santa Rita: parlando di lei si entusiasmava, proponendola come esempio, specialmente per le mamme. Come Rita, Fra Mario aveva sempre una parola buona da condividere, seminando pace nei cuori di tutti. Molti attestano che era una persona cordiale, un amico gioioso, un fratello accogliente e vicino ai bisogni della gente. Un uomo tranquillo, ma con il cuore inquieto



to alla ricerca di Dio. Il sorriso non è mai scomparso dal suo volto, neanche nelle dure prove verso la fine della vita, abbracciando, come Rita, la croce, nella quale vedeva uno strumento di amore. Il suo piacere era stare vicino alle persone che la Provvidenza gli presentava: vicinanza evangelica all'insegna di gioia, accoglienza, cordialità, condivisione, fede. Agostiniano esemplare, amante della preghiera, della vita comune, dell'Ordine. Morì il 2 maggio 2006 in fama di santità, grande ma alla portata di tutti. Il 9 maggio 2021 si è aperta la fase diocesana della causa di beatificazione.

25 ANNI DELLA PROVINCIA AGOSTINIANA D'ITALIA

Dal 9 al 12 ottobre 2021 a Cascia, il triduo per la festa della Beata Maria Teresa Fasce, si unisce al 25° anniversario della Provincia Agostiniana d'Italia. Per l'occasione, il gemellaggio con Tolentino (Marche), aperto per la Festa di Santa Rita, si chiuderà con una celebrazione eucaristica, trasmessa in diretta streaming dalla Basilica della santa degli impossibili. Più info su santaritadacascia.org



L'archivista Caterina Comino ci accompagna nella lettura delle pagine del Processo di canonizzazione di Santa Rita del 1626, offrendoci una testimonianza documentale sulla santa, accompagnata dal commento dell'agostiniano Padre Rocco Ronzani.

Il profumo del corpo di Rita

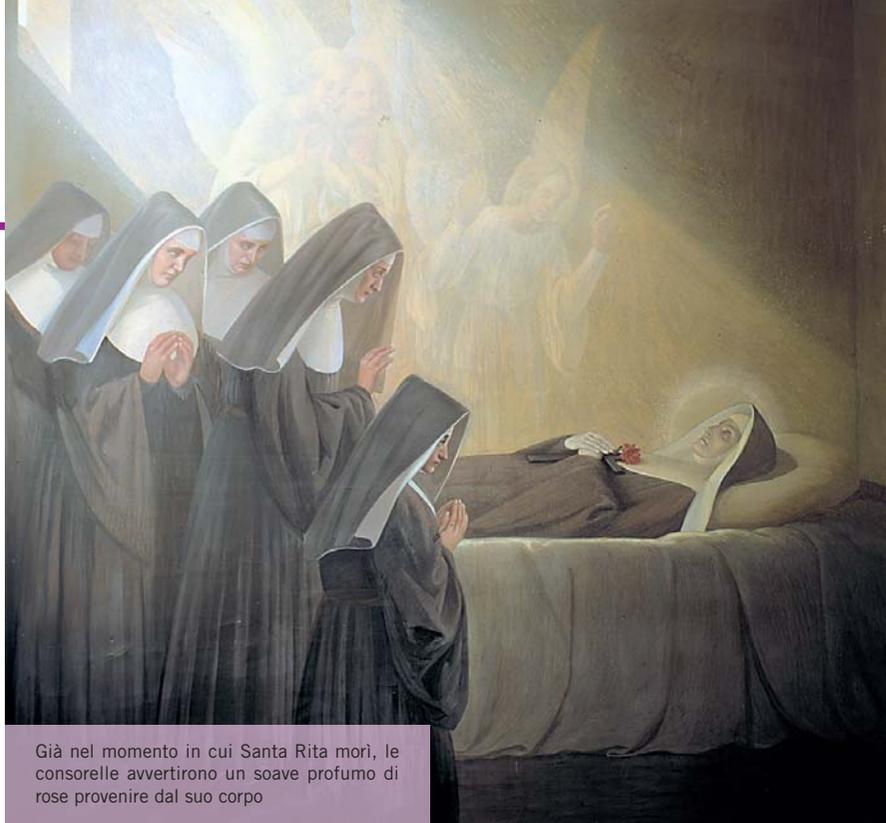
Il suo profumo ne evoca la memoria

Né la clausura, né la solida cassa sepolcrale sono ostacoli insormontabili tra Rita e i suoi devoti: secondo la testimonianza del reverendo Girolamo Belmonte, canonico della collegiata di Cascia, la presenza della santa si manifesta attraverso un profumo soave che pervade le vie del paese.

«Io habito in una casa vicino al monasterio della beata Rita e posso dir per verità che più e diverse volte io stando in casa mia ho inteso un odore suavissimo che confortava lo spirito e dopo da lì a doi o tre giorni ho inteso le moniche della beata Rita sonar le campane a miracolo perché sono venute le genti a ringratiar la beata Rita de' miracoli ricevuti e mentre l'hanno detto alle moniche esse hanno sonato a miracolo, in modo tale che si tiene per cosa certa in detto nostro vicinato che ogni volta si sente d'odore suave e miracoloso aspettamo per cosa certa di là a pochi giorni di sentir nuova che la beata habbi fatto miracolo, come succede. Anzi io mi ricordo benissimo che sentendo d'odore tanto suave doi volte sono uscito di casa per veder veramente se di d'onde veniva et ho trovato che quanto più io m'avicinavo alla chiesa et al corpo della beata tanto maggiormente cresceva l'odore». (Spoleto, AD, E-20, Processus 1626, ff. 80v.- 81) (CC)

Il profumo annuncia la presenza di qualcuno ancor prima che egli sia lì, oppure è la traccia che resiste anche quando la persona se n'è andata. E il suo profumo ne evoca la memoria. Il profumo assicura quindi una forma di persistenza legata al corpo, ma differente dal corpo, che una scrittrice

contemporanea definisce una sorta di "corpo esteso". Anche la Sacra Scrittura si presenta al lettore come una festa di profumi. Le essenze, i balsami e le resine odorose, costituiscono un mondo di straordinario fascino che attraversano tutto il testo biblico, dalle descrizioni poetiche ed evocative del-



Già nel momento in cui Santa Rita morì, le consorelle avvertirono un soave profumo di rose provenire dal suo corpo

La Sacra Scrittura si presenta al lettore come una festa di profumi

l'Antico Testamento, fino all'offerta devota e mesta delle donne al sepolcro il mattino di Pasqua. I vangeli si aprono con la mirra che i santi magi donano al bambino Gesù e terminano con il nardo e altri profumi per ungere il suo corpo deposto dalla croce. Ogni evangelista riporta nella sua lettura del mistero del Figlio di Dio fattosi uomo almeno una scena intrisa di profumo. Quando Maria versa il nardo puro sui piedi di Gesù, a Betania, Giuda valuta quel profumo trecento denari: un denaro era il salario di una giornata di lavoro. Quando consegnerà Gesù, Giuda non otterrà più di trenta pezzi d'argento che equivalgono a molto meno. Il profumo di Maria va oltre ogni valore, è il segno della grande riconoscenza verso colui che l'ha accolta e amata. Anche l'ultimo libro biblico, la grande Rivelazione, emana tutta essenze odorose: le «coppe d'oro piene di profumi che sono le preghiere dei santi» (*Apocalisse* 5,8). I santi sono intrisi per eccellenza del "profumo di Cristo", dell'aroma

dello Sposo e, a volte, anche dell'odore del legno della croce, intriso del suo stesso sangue. Santa Rita è stata un vaso di lode, prezioso e profumato, dinanzi a Dio e oggi continua a riversare grazie su tutti i suoi devoti. Il segreto della sua vita è raccolto in un passaggio della *Regola* di Agostino che ella visse nei quarant'anni in monastero: «Il Signore vi conceda di osservare con amore queste norme, quali innamorati della bellezza spirituale ed esalanti dalla vostra santa convivenza il buon profumo di Cristo, non come servi sotto la legge, ma come uomini liberi sotto la grazia» (cap. 8). Il grande vescovo di Ippona ricorda ai suoi monaci un'espressione di San Paolo, che è la sublime sintesi di tutta la vita e della testimonianza dei credenti: «Agli occhi di Dio noi siamo il profumo di Cristo che si spande fra quelli che ci stanno attorno» (2 Cor 2,15). Il Signore ci conceda, per intercessione della nostra Santa Rita, di spandere nel mondo intero il suo *buon profumo*. (RR)

Santa Rita è stata un vaso di lode

Un lascito, dono d'amore

Ricordando nel tuo testamento
chi è più indifeso,
puoi cambiare la vita di qualcuno
per sempre

Destinare anche un piccolo lascito testamentario al Monastero Santa Rita da Cascia significa lasciare il segno della tua generosità nel tempo. Grazie ai lasciti, possiamo sostenere l'Alveare di Santa Rita, una speranza per tutte le Apette, le bambine che erediteranno il tuo amore.

Scrivici a monastero@santaritadacascia.org

e riceverai informazioni su come fare per aiutare i minori in difficoltà che hanno bisogno di te.





Le vostre testimonianze presentate da Maurizia Di Curzio,
assistente al servizio di ascolto del Monastero Santa Rita da Cascia

Come vivere la sofferenza

Il 24 gennaio scorso sono stata ricoverata d'urgenza in ospedale per un aneurisma cerebrale... ero in pericolo di vita. Prima di perdere i sensi ho chiamato ed implorato Santa Rita di non farmi morire, di aiutarmi a guarire e tornare a casa dai miei due figli, che avevano già perso, per un incidente in montagna, il papà. Santa Rita mi ha ringraziata e dopo quasi due mesi sono tornata a casa dai miei cari. Lo stesso dottore che mi ha operato al cervello ha detto che c'è stato un intervento divino. Santa Rita l'ho conosciuta da ragazza tramite una zia. Ho perso la mia mamma all'età di 18 anni. Alla nascita del mio primo figlio Pietro, che aveva problemi alla gola, una signora in ospedale mi ha dato un'immagine della santa consigliandomi di pregarla. Mio figlio è guarito ed è stato protetto anche quando, dopo qualche anno, ha avuto un tumore. Non finirò mai di ringraziarla per le Grazie ricevute e le sarò sempre vicina con tanta fede nel mio cuore. (Mariangela - Svizzera)

“Rimanete in me ed io in voi” (Gv 15,4). Rimanere è un verbo decisivo, è sinonimo di dimorare. Il “rimanere in me” non è un imperativo obbligante, non è bloccare le nostre spinte autonome, gli slanci, la creatività, che contraddistinguono l'uomo e la sua natura evolutiva.

Il “rimanere” è come dire aspetta qui davanti a me, ti sto facendo più bella di quello che sei, ti sto plasmando per il tuo bene, per la tua felicità. Nella vita è sicuro



che dobbiamo passare attraverso un taglio. Ci sono esperienze e situazioni che ci tranciano di netto. Non bisogna chiedersi come evitarle, ma cosa fare per far nascere dei frutti. La fede non è un modo per evitare in maniera scaramantica le esperienze negative della vita, ma è il modo attraverso cui quelle esperienze possono essere decisive per una vita ancora più profonda. Come lo scultore, il Signore toglie qualcosa, con colpi decisi di scalpello. Lo fa perché vede la scultura dietro il blocco di marmo, vede la meravigliosa creatura che siamo noi, dentro l'umanità di cui siamo stati plasmati. Per questo ci dice: “rimanete nel mio Amore”. Mariangela, come i tralci, sa che ha bisogno della linfa della vite, così come la vite ha bisogno dei suoi frutti, della testimonianza. Ed è un rimanere reciproco... (MDC)



di Padre Luciano De Michieli,
 Rettore della Basilica di Santa Rita di Cascia

Accogliere è un lavoro di squadra

L'energia e l'entusiasmo dei giovani volontari che donano il loro tempo per il nostro Santuario è una grande soddisfazione. Spesso i ragazzi vengono stigmatizzati come frivoli, superficiali, ma quanti ragazzi e ragazze generosi incontriamo!



Le attenzioni di questi giovani sono motivo di orgoglio

Qui, tanti giovani offrono il loro tempo per accogliere i devoti, indirizzarli, ascoltarli, rendere il loro pellegrinaggio pieno. Il tempo spesso meglio è quello donato agli altri e questo i volontari lo hanno capito bene, trascinandosi l'uno con l'altro. Dal servizio di uno, Luca, il cerchio si è allargato e oggi ce ne sono altri: Siro, Irene, Simone... Sono entrati nella nostra famiglia ritiana-

agostiniana e si sentono parte attiva di un disegno che reputano una fortuna. Basta veramente poco: un sorriso, un'indicazione, scattare una fotografia e la giornata cambia, sia ai volontari che ai pellegrini. Le parole che mi vengono in mente pensando a questo scambio sono attenzione e reciprocità. I "miei ragazzi" si sentono utili e arricchiti e i pellegrini portano a casa un bel ricordo del Santuario. È un lavoro di squadra. Nessuno è protagonista, tutti hanno un ruolo e l'opportunità di crescere e migliorarsi. Il più timido che si fa coraggio e chiede a un'anziana di poterla aiutare a salire qualche gradino è una vittoria che commuove e dà speranza.

Il pellegrino che arriva a Cascia va confortato, accolto e le attenzioni di questi giovani sono motivo di orgoglio. "Nel corso degli anni mi è servito tanto. Il Signore mi dona delle esperienze belle che il lavoro non mi dà. Mi sento il letto del fiume dove scorre l'acqua, ma non sono l'acqua. Mi sento il cavo elettrico che porta la corrente, ma non sono la corrente e nei momenti di volontariato il Signore si fa acqua e corrente". Questo mi ha detto Luca e credo sia l'insegnamento più grande che un giovane possa darci: non c'è gioia maggiore di servire il Signore!



di Madre Maria Rosa
Bernardinis

TI PORTO GESÙ

Conosci Gesù e impara ad amarlo
con la Priora del Monastero Santa Rita da Cascia

Rafforziamo la nostra fede

Un rapporto
vivo e
personale
con il
Signore

Ho letto un libro su Gesù che mi ha entusiasmato, per come ne parla lo scrittore. Qualcuno potrebbe pensare che è normale, per la scelta che ho fatto. Non è sempre così. Ci possiamo assuefare alle cose sante, a causa dell'abitudine, anche noi "professionisti dello spirito". Solo un rapporto vivo e personale con il Signore, rende convinti e convincti.

In questa rubrica, vorrei provare a far conoscere Gesù; non come teologa o biblista, ma come "amante", come chi ha ricevuto un dono dal Signore e non lo vuole



Tutto è
possibile
per chi
crede e ama

tenere per sé, sapendo che è fonte di gioia e di pace, attingendo dalla Parola di Dio, dai Padri della Chiesa e dal Magistero. Perdonatemi se non cito le fonti. Quando una frase biblica mi colpisce e mi aiuta a crescere nella fede, nella speranza, nella carità, la faccio mia e, chiunque l'abbia pronunciata, sono certa che è stata ispirata dallo Spirito Santo.

"Noi amiamo ciò che conosciamo". Amare una persona vuol dire conoscerla; occorre dialogare e interagire con lei. Serve "ravvivare la fede ricevuta".

Crediamo in Gesù, crediamo che ami sempre con una pazienza infinita e vuole solo il nostro vero bene. Egli, che si proclama Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, ci ha rivelato un volto di Dio, spiazzando gli uditori di ieri e di oggi; presentandolo come Padre misericordioso, lento all'ira e ricco di benevolenza verso i piccoli, i poveri, i deboli, gli esclusi, gli emarginati, verso i peccatori; distruggendo in se stesso il peccato e la morte, con la sua morte in croce e la sua risurrezione. Anche tu puoi entrare in quest'amore. Nessuno è escluso! A una condizione: che tu sia umile e riconosca che senza di Lui non puoi far nulla. Lui "ci conosce e sa cosa c'è nel nostro cuore".

Questo l'hanno compreso i santi e lo dimostra continuamente la nostra amata Santa Rita: tutto è possibile per chi crede e ama.

Vogliamo che i giovani crescano forti nella fede? Rafforziamo la nostra: siamo testimoni autentici.

Guidata dall'Amore

Nel suo cuore
era nato il
desiderio di
farsi monaca

Suor Melania
è stata una
“mamma” tra
le Apette

S spesso quando si è giovani si tende ad aver timore di crescere e affacciarsi al futuro. Magari, ci si sente soli davanti al mondo e si ha la tentazione di scappare da responsabilità, doveri e decisioni. Non è stato così per la nostra consorella Suor Melania che, è fuggita sì, ma dalla sua casa e a piedi, per compiere il passo che le ha cambiato la vita. E non solo a lei, perché fuggendo Suor Melania ha scelto l'Amore, per il Signore e il prossimo, nella vita consacrata. Accadeva nel 1958 e lo scorso 24 giugno abbiamo celebrato il suo 60° anniversario di professione religiosa.

È passato molto tempo da quando Maria (questo il suo nome di battesimo), a 22 anni lasciò casa sua nelle Marche e raggiunse il

Monastero Santa Rita da Cascia, facendo una vera “fuitina” d'amore per il Signore. Non si fece scoraggiare da nulla: né dalla mamma che era contraria, né dalla distanza, né dalla mancanza di soldi per il viaggio. Una determinazione inspiegabile, ma Maria non era sola: già prima nel suo cuore, lì dove era nato il desiderio di farsi monaca, il Signore aveva piantato un seme d'amore. Quest'ultimo era cresciuto insieme a Maria, fino a spingerla a volerlo condividere e diffondere, con una vita dedicata all'Amore. Ecco spiegati il coraggio e la forza della sua volontà. Perché avere una buona guida che ci aiuti a vedere e percorrere la strada è fondamentale.

Le mani del Signore, che hanno portato Suor Melania a scoprire e realizzare il senso della sua esistenza, non l'hanno lasciata in questi 60 anni. Così, in monastero, lei ha lavorato per far diventare quel seme d'amore divino un meraviglioso frutto di accoglienza. Un frutto che l'ha vista servire e amare il suo Sposo nei volti di tante bambine e ragazze, le Apette di Santa Rita, che crescono nell'Alveare del nostro monastero a Cascia, struttura per minori provenienti da famiglie in difficoltà, fondata nel 1938 dalla Beata Maria Teresa Fasce. Per oltre 40 anni, infatti, Suor Melania è stata una “mamma” tra le Apette e, insieme alle direttrici e alle educatrici, ha lasciato un segno indelebile nelle loro vite, con l'amore ricevuto da Dio. Un amore



Suor Melania è *Suormi* per le Apette, che non smettono di dimostrarle il loro affetto



Suor Melania, al centro della comunità, per la festa dei suoi 60 anni di professione religiosa

fatto di comprensione, ascolto, premura, gioia, speranza, incoraggiamento. Un legame durevole, tanto che anche le ex Apette, oggi donne, sanno di poter contare sempre sulla loro Suor Melania.

Insieme a noi monache, le Apette, di oggi e di ieri, hanno fe-

steggiato *Suormi*, così la chiamano con immenso affetto. Lo hanno testimoniato con tanti messaggi. Uno, in particolare, ci ha colpito: “Mi basta pensarti per sentire il tuo amore.

Devo a te tutto quello che sono. Auguri Suor Melania!”.

COME UN MOSAICO

“A differenza del puzzle, le tessere del mosaico non hanno una posizione predefinita: anche nella vocazione è così, perché la vocazione è una storia con Dio che - fin dall’inizio - plasma la vita attraverso incontri, fatti, persone, perché egli e la sua Parola sono «dappertutto»...

Nel grande corpo di Cristo che è la Chiesa ogni cellula ha la sua missione (Francesco, *Evangelii gaudium*, 273) e il suo compito, il suo posto, la sua particolarità che la rende differente da tutte le altre, unica, come unica è ogni persona, ogni tessera, come in un mosaico”.

Ti proponiamo qualche giorno alla scuola di Gesù e della preghiera...

Per informazioni: Monastero Santa Rita
Viale Santa Rita, 13 - 06043 Cascia PG
tel: 0743.76221
e-mail: monastero@santaritadacascia.org

Abbracciamo le loro speranze.
Insieme.



L'ALVEARE DI SANTA RITA È UNA FAMIGLIA DOVE ANCHE LE SPERANZE SI NUTRONO D'AMORE. Fondato dalla Beata Madre Fasce nel 1938, l'Alveare di Santa Rita è diventato casa, scuola, assistenza per tante bambine. Una vera famiglia di cui fanno parte tutti i nostri sostenitori che, con il loro aiuto, continuano a regalare un futuro a migliaia di giovani in difficoltà. Resta accanto a noi, il tuo amore è la più solida delle basi su cui costruire nuove speranze. alveare@santaritadacascia.org • www.santaritadacascia.org/alveare

ABBRACCIA L'ALVEARE

BANCA IBAN: IT64T0306905245100000003558 • BIC/SWIFT: BCITITMM
INTESA SANPAOLO - AG. ROMA

POSTA c/c nr. 1010759072 intestato a: Fondazione Santa Rita da Cascia onlus
In entrambi i modi specificare "Alveare" nella causale

